

• ***Tano D'Amico. Il dissenso negli anni settanta: il fil rouge che lega passato e presente tra foto, fiction e dibattito a Napoli in Sala Assoli***

Ultimo appuntamento della sezione "Un passo indietro" previsto per l'ottava edizione de IL SABATO DELLA FOTOGRAFIA, il format di incontri, mostre e workshop curato da Pino Miraglia nella Sala Assoli di Napoli.

Dopo *Dino Fracchia*, *Paola Agosti* e *Fabio Donato* è la volta di **Tano D'Amico** con la mostra: "**La memoria ribelle di Tano**".

Le foto, inequivocabilmente iconiche di Tano D'Amico, così come il suo spirito, rappresentano da sempre una testimonianza fondamentale degli ultimi cinquant'anni di vita italiana e affermano e restituiscono l'immenso valore della foto di reportage come patrimonio di un paese.

Quella di Tano è stata e sarà sempre una scelta di campo politica e sociale; sempre affianco agli esclusi, ai diseredati, agli ultimi; vuoi che si tratti delle donne, dei giovani, dei rom, degli sfollati, dei "matti", degli operai fino alle questioni extra Italia: Palestina, Somalia, Grecia, SudAmerica...

Nelle immagini di Tano non si può non respirare la nostra memoria, la storia di classi sociali che hanno determinato conquiste civili e diritti a generazioni future. Non si può non ritrovarsi in quelle donne e quei giovani che combattevano per la propria libertà di pensiero, di espressione e di utilizzo libero e responsabile del proprio corpo e della propria sessualità.

Di questo ed altro ci parlano ancora adesso le storie visive di Tano D'Amico e sono tutt'ora vive palpabili, attuabili specie in questo momento storico che sembra mettere in discussione conquiste sociali e civiche acclamate.

In proposito Tano D'Amico afferma;

"I movimenti dei miei anni hanno portato nella storia chi nella storia non era mai entrato. Si era formata una coscienza, una consapevolezza nuova. Ci presentammo tutti insieme nelle strade tenendoci per mano"

E ancora:

"Una buona fotografia, una fotografia che dà l'avvio a un pensiero, che diventa parte di noi, che non possiamo dimenticare, è sempre frutto di conoscenza, di studio, di interesse, di partecipazione, di amore. Sono queste fotografie che non si fanno consumare. Consumano. Ci lavorano dentro. Sono fotografie che hanno una personalità, una vita propria."

L'opening della mostra, "La memoria ribelle di Tano" è fissata per sabato 6 aprile alle ore 11.00 e 18.30 e si potrà visitare fino al 19 maggio.

Il pubblico e i giovani che seguono il Sabato della fotografia potranno incontrare l'autore sabato 6 aprile alle ore 11.30 insieme a **Igina Di Napoli** (Direttrice artistica di Casa del Contemporaneo) e **Sergio Brancato** (docente di sociologia dei processi culturali della comunicazione presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II), e interagire con il dibattito su "Dissenso, politica e società: dagli anni settanta ad oggi"

Come di consueto, dopo l'incontro, all'autore è affiancato un film con l'argomento attinente; Film scelto per Tano D'Amico è l'opera prima di Giuseppe Piccioni "Il grande Blek" (1987)

BIO TANO D'AMICO

“Io ho tuttora molta fede nelle immagini; l’immagine vive per conto suo, è come un essere vivente, basta che uno la veda solo una volta e nel mondo c’è.” Tano D’Amico

Tano D’Amico si accosta, quasi per caso, alla fotografia, nel clima della contestazione studentesca del ’68. Inizialmente vicino ai gruppi del dissenso cattolico, nel 1969 inizia una lunga collaborazione con Lotta continua e con Potere operaio. I suoi primi reportage sono dedicati al Sud, in Sicilia e in Sardegna. Ma viaggia anche all’estero: per “Il Mondo” va nell’Irlanda della guerra civile (1972) e nella Grecia dei colonnelli (1973). Poi è nella Spagna franchista; in Portogallo durante la rivoluzione dei garofani; più volte in Palestina, sin dal 1975. Negli anni Ottanta e Novanta andrà in Somalia, Bosnia, Chiapas, Stati Uniti.

Il suo sguardo si distingue subito da quello degli altri fotografi. Non gli interessano i fatti di cronaca quanto piuttosto le ragioni che li producono. Segue da vicino il movimento studentesco e operaio lungo tutto il suo percorso, attraversando per intero gli anni Settanta, con immagini che vanno, come dirà, “oltre il cliché della violenza”.

È vicino agli operai, ai minatori, alle femministe. Fotografa le carceri, le caserme, i manicomi, le fabbriche, le miniere. Segue le lotte per la casa e il mondo dei disoccupati. Lavora anche con gli zingari, che cerca di raccontare più con immagini di gioia che con quelle della povertà e del dolore. D’Amico è il fotografo dei senza potere, dei vinti, di cui riesce a cogliere la bellezza umana nel disagio sociale. Le sue immagini cercano di restituire dignità a coloro cui la dignità è stata tolta. Li rappresenta con complicità, simpatia, partecipazione, facendo del bianco e nero e dell’obiettivo 35mm una precisa scelta stilistica.

(da *Dizionario della fotografia*, Einaudi)

contatti

pinomiraglia > info@movimentiperlafotografia.it

uff.stampa > Milena Cozzolino milenacozzolino@casadelcontemporaneo.it

web > casadelcontemporaneo.it - movimentiperlafotografia.it